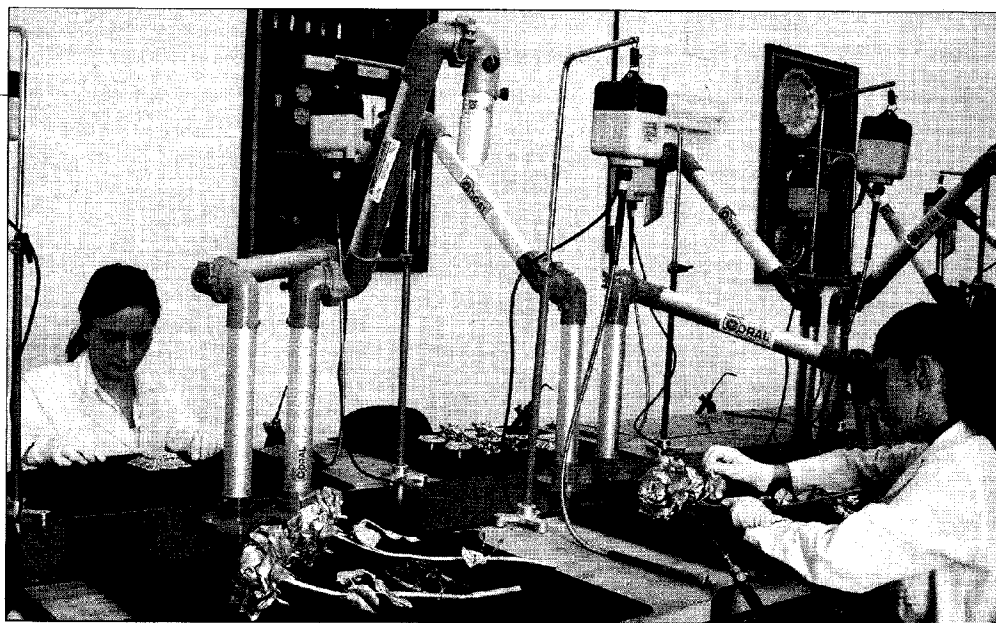


IL CONFRONTO

Ricercatori, comunicatori ed esperti a convegno al Suor Orsola Benincasa. Dalle tecniche di restauro all'antichità come fiction

Un laboratorio di restauro del «Suor Orsola Benincasa; sotto, a sinistra Folco Quilici e a destra Harrison Fiord nelle vesti di Indiana Jones; a destra, piazza Plebiscito



L'archeologia, il film della memoria

MARINO NIOLA

DA HEINRICH Schliemann a Indiana Jones. Dalla scoperta di Troia alla ricerca dell'arca perduta. Un lungo filo rosso dell'immaginario lega fra loro le imprese di questi eroi culturali, consegnando la figura dell'archeologo alla mitologia della modernità.

In effetti la nascita dell'archeologia è inseparabile dall'avvento del moderno. Nel senso che la nostra civiltà, quella nata dall'illuminismo e dalle rivoluzioni borghesi, riesce a diventare se stessa, ad acquisire la consapevolezza della propria modernità, prendendo le distanze dall'antichità, come i figli che si emancipano dai genitori. E l'antichità è quella che dalla seconda metà del Settecento le scoperte archeologiche riportano alla luce rendendo possibile una sorta di viaggio nel passato.

Il mondo miceneo, quello egeo-anatolico, quello greco-romano, la Magna Grecia, le civiltà dell'Egitto e della Mesopotamia diventano così dei luoghi spaziali e temporali insieme, di cui l'archeologo fornisce le chiavi e costruisce le mappe. Il viaggio archeologico, insieme a quello antropologico, diventano allora due modi di risalire il fiume della storia. Un itinerario iniziatico verso le sorgenti del tempo, incarnate rispettivamente nel mondo antico e in quello primitivo.

Il nostro Occidente diventa se stesso, giunge alla sua piena maturità, con le scoperte geografiche e con quelle archeologiche, quando si confronta con gli altri e con gli antichi, con l'esteriorità e con l'anteriorità,

con ciò che gli coesiste nello spazio e con ciò che lo precede nel tempo.

Siamo nell'epoca del *Grand Tour*, quando il Meridione italiano, con le sue Pompei ed Ercolano, diviene lo scenario dove l'antichità riaffiora alla superficie del presente mostrando le sue viscere *en plein air* e l'archeologia diventa una forma di conoscenza e di esperienza epica. Occupando, anche per questo, una posizione centrale nella comunicazione culturale del tempo: dalla stampa alle arti visive. Una posizione che da allora la scienza del passato non ha mai abbandonato. Da Winckelmann a Folco Quilici. Anzi, nel nostro tempo caratterizzato da un consumo di immagini che non ha precedenti nella storia, il viaggio a ritroso dell'archeologo, la sua discesa nel regno delle ombre hanno nei media - cinema prima e televisione poi - una straordinaria cassa di risonanza.

A questo tema l'Università «Suor Orsola Benincasa» di Napoli dedica domani - dalle 10 nella Sala Villani - un incontro intitolato appunto «Archeologia e Media» organizzato in collaborazione con il «Napoli Film Festival». All'appello dei presidi delle facoltà di Scienze della formazione e di Lettere, Lucio d'Alessandro e Piero Craveri, e del curatore Massimiliano Marazzi, hanno risposto i più importanti studiosi e documentaristi italiani. Da Folco Quilici a Mario Morcellini, da Alessandro Guidi a Marco Salvador, da Carlo Alberto Pinelli a Michelangelo Pepe.

La particolare vocazione dell'ateneo napoletano - con i suoi corsi di laurea dedicati alla comunicazione,

all'archeologia, alla conservazione dei beni culturali - ne fa la scena culturale ideale per un simile confronto. La cui urgenza è suggerita dalla constatazione della straordinaria eco mediatica dell'archeologia. Dalla televisione, che dedica all'argomento quote di palinsesto sempre più ampie, alla carta stampata, fino alla rete che assume in questo senso un particolare ruolo informativo, ma anche mitologico. Nel senso che la navigazione on line diviene una variante virtuale del viaggio archeologico alla ricerca di nuovi siti. Con la tradizionale nozione di sito che cortocircuita con la sua accezione digitale schiudendo orizzonti esplorativi e possibilità di conoscenza, e perché no, fasce di mercato finora inimmaginabili e nuove figure professionali. Archeologi *hi-tech*, capaci di mettere in comunicazione le estremità del tempo: dalla porta di Ishtar ai portali *web*. A riprova del fatto che essere moderni significa sapere antichi. E, pure se siamo sul promontorio estremo dei secoli, come diceva Marinetti, non possiamo fare a meno di guardarci alle spalle se vogliamo sfondare le porte dell'impossibile.

IL CONVEGNO AL SUOR ORSOLA BENINCASA

Nuovi linguaggi per l'archeologia

Si è parlato di "Archeologia e media" ieri all'istituto universitario "Suor Orsola benincasa". Una giornata di studio e dibattiti in collaborazione con "Napoli film festival". L'esigenza di un confronto nasce alla constatazione che i lavori archeologici hanno oggi una risonanza che va oltre l'ambito accademico ma anche dalla sempre maggiore diffusione che le scoperte archeologiche stanno vivendo a tutti i livelli della comunicazione mediatica. L'archeologia nel suo percorso di formazione nell'ambito accademico è passata da materia per cultori e specialisti a materia in grado di suscitare sempre più attenzione e interesse "nell'uomo di strada". L'informazione si vede quindi oggi assegnare un compito importante che è appunto quello di adoperarsi con i mezzi a propria disposizione, nel divulgare questa disciplina. L'archeologia nel suo cammino di diffusione ai non addetti lavori soffre di due mali «da una parte documentari archeologici che sono troppo scientifici perché siano compresi da chi non è studioso della materia e dall'altra parte, documentari che fanno leva solo sul mistero» ha fatto notare Folco Quilici, presentando il documentario archeologico "Un'isola nel tempo" sui primi abitanti dell'isola di Pantelleria, esempio di documentario rivolto non esclusivamente a specialisti e che per contro non cede alla tentazione di presentare l'archeologia come materia svolta dai vari Indiana Jones. Tuttavia il problema per le sue implicazioni non è di facile risoluzione, infatti, presentare questi argomenti di natura culturale-scientifica su alcuni mezzi di comunicazione come ad esempio la televisione, presuppone una rivisitazione stessa dei programmi televisivi che dovrebbero passare da spettacoli di mero e facile intrattenimento a spettacoli che coniugano intrattenimento e cultura. «Rispetto ad anni fa, nonostante la crisi che viviamo, la spesa per la cultura non è stata tagliata dalle famiglie italiane» ha informato con opportu-

ni dati statistici Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La sapienza" di Roma. Proprio per questo i media potrebbero puntare su questo bisogno di conoscenza e di attenzione della società verso i lavori archeologici, per realizzare nuove e più sostanziose forme d'intrattenimento televisivo e cinematografico. L'evento è proseguito nel pomeriggio con la presentazione e la proiezione di tre documentari "La mummia del similaun", "Dalle alpi alle piramidi-scalata alla piramide di Chefren" e "San Vincenzo al Volturno epifania di un monastero".

Anita Caiazzo

Giornata per l'Archeologia Il filmfestival a Napoli

Il Napoli Filmfestival in collaborazione con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli per la giornata dedicata al rapporto fra Archeologia e Comunicazione, da intendere in tutte le sue forme oggi a disposizione sia del pubblico degli specialisti che di quello degli appassionati. D'altra parte, con l'affermazione sempre più intensa della navigazione online, l'archeologia ha vissuto in questi ultimissimi anni un complesso processo di condivisione informativa che ha ampiamente superato i limiti stessi della mera pubblicizzazione e diffusione di tipo "popolare", fino ad assumere funzioni di alta specializzazione e di strumento, a volte imprescindibile, di ricerca e formazione.

Non vi è scuola di specializzazione, Istituto archeologico di ricerca, museo, biblioteca specializzata che non abbia un proprio sito o portale web dal quale attingere dati e informazioni su progetti, scavi, raccolte documentarie.

E', appunto, a fronte di tali cambiamenti che si è cercato, attraverso l'iniziativa del 6 Aprile, di tentare da un lato di raccogliere qualche riflessione sui processi in corso, dall'altro di offrire, attraverso anche la presenza degli stessi autori, alcuni saggi documentaristici di particolare rilievo, ancorché diversi nella rispettiva costruzione espositiva. Sempre lunedì inoltre si svolgerà l'inaugurazione della Mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola", un'ampia esposizione che raccoglie il lavoro svolto dai laboratori e dai poli archeologici territoriali dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Archeologia e Media

Napoli Sala Villani Università Suor Orsola Benincasa Via Suor Orsola 10, ore 10.00. L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, in collaborazione con il Napoli Filmfestival organizza un evento interamente dedicato al rapporto fra Archeologia e Comunicazione, da intendere in tutte le sue forme oggi a disposizione sia del pubblico degli specialisti che di quello degli appassionati. Partecipano Mario Morcellini, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma e Piero Craveri e Lucio D'Alessandro, presidi delle Facoltà di Lettere e Scienze della Formazione del Suor Orsola Benincasa. Nel pomeriggio, in collaborazione con il Napoli Filmfestival rappresentato da Mario Violini e la presentazione dell'antropologo Marino Niola, tre registi specializzati in produzioni filmiche di carattere culturale (Brando Quilici, Carlo Alberto Pinelli e Flaviano Rizzardi) avranno la possibilità di introdurre tre proprie opere che, pur nella diversità di impostazione, hanno rappresentato esperienze di grande interesse e di alto valore culturale. In occasione dell'incontro, nel corso della mattinata, Giovanni Coppola, Pierluigi Leone De Castris, Antonio De Simone e Umberto Pappalardo inaugureranno nel Claustro del Suor Orsola Benincasa la mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola" che raccoglie il lavoro svolto dai laboratori dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali dell'Università Suor Orsola Benincasa.



Archeologia e Media al Suor Orsola Benincasa

03-04-2009

L'Università di Napoli organizza per lunedì 6 aprile un incontro per analizzare i cambiamenti avvenuti nell'archeologia. Durante l'incontro sarà inaugurata la mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola"

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, in collaborazione con il Napoli Filmfestival ha organizzato per **lunedì 6 Aprile alle ore 10:00** presso la Sala Villani (Via Suor Orsola 10, Napoli) un evento interamente dedicato al **rapporto fra Archeologia e Comunicazione**, da intendere in tutte le sue forme oggi a disposizione sia del pubblico degli specialisti che di quello degli appassionati.

L'esigenza di un confronto su questo tema, che vede coinvolte **due diverse facoltà universitarie del Suor Orsola Benincasa, quella di Lettere** (con tutti i suoi corsi di laurea dedicati all'archeologia, alla conservazione e alla diagnostica e restauro dei beni culturali) **e quella di Scienze della Formazione** (con tutti i suoi corsi di laurea dedicati alle scienze della comunicazione) nasce dalla **sempre maggiore diffusione che le scoperte archeologiche stanno vivendo a tutti i livelli della comunicazione mediatica** nella nostra società. Basti pensare a quante trasmissioni televisive settimanalmente propongono al pubblico italiano servizi e documentari su imprese, missioni e ricerche direttamente connesse con il mondo dell'archeologia.

Lo stesso fenomeno è ormai ampiamente diffuso anche nel settore della carta stampata, un tempo strettamente limitato a pubblicazioni di alto costo e di particolare specializzazione mediate esclusivamente da poche e specifiche librerie. D'altra parte, con l'affermazione sempre più intensa della navigazione online, **l'archeologia ha vissuto in questi ultimissimi anni un complesso processo di condivisione informativa** che ha ampiamente superato i limiti stessi della mera pubblicizzazione e diffusione di tipo "popolare", fino ad assumere funzioni di alta specializzazione e di strumento, a volte imprescindibile, di ricerca e formazione.

Non vi è scuola di specializzazione, Istituto archeologico di ricerca, museo,

biblioteca specializzata che non abbia un proprio sito o portale web dal quale attingere dati e informazioni su progetti, scavi, raccolte documentarie.

E', appunto, a fronte di tali cambiamenti che si è cercato, attraverso l'iniziativa del 6 Aprile, di tentare da un lato di **raccogliere qualche riflessione sui processi in corso**, dall'altro di **offrire, attraverso anche la presenza degli stessi autori, alcuni saggi documentaristici di particolare rilievo**, ancorché diversi nella rispettiva costruzione espositiva.

E proprio a tal fine l'incontro sarà articolato in due sessioni:

- nella mattinata, con l'introduzione di Mario Morcellini, Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma e la presentazione di Piero Craveri e Lucio D'Alessandro, Presidi delle Facoltà di Lettere e Scienze della Formazione del Suor Orsola Benincasa, verranno **messe a confronto cinque grandi personalità del settore della "comunicazione archeologica"**: Folco Quilici per la comunicazione archeologia documentaristica, Alessandro Guidi per l'ambito scientifico-manualistico, Marco Salvador per la comunicazione archeologica attraverso il romanzo, Valeria P. Li Vigni per la comunicazione progettuale-telematica e Michelangelo Pepe per quella televisiva. Ciascuno porterà la propria esperienza legata a specifici progetti culturali, dei quali illustreranno (anche attraverso filmati) i caratteri salienti.

- Nel pomeriggio, in collaborazione con il Napoli Filmfestival rappresentato dal suo Presidente Mario Violini e la presentazione dell'antropologo Marino Niola, **tre registi specializzati in produzioni filmiche di carattere culturale** (Brando Quilici, Carlo Alberto Pinelli e Flaviano Rizzardi) avranno la possibilità di introdurre tre proprie opere che, pur nella diversità di impostazione, hanno rappresentato esperienze di grande interesse e di alto valore culturale.

In occasione dell'incontro, nel corso della mattinata, Giovanni Coppola, Pierluigi Leone De Castris, Antonio De Simone e Umberto Pappalardo inaugureranno nel Claustro del Suor Orsola Benincasa la **mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola"** che raccoglie il lavoro svolto dai laboratori dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali dell'Università Suor Orsola Benincasa.

Corsi di laurea Cento studenti, committenza sia interna sia proveniente dalle varie sovrintendenze

L'officina dei restauratori

Dal Medioevo al '700, il lavoro della scuola del Suor Orsola

Un'ampia vetrina aperta sul lavoro svolto dai laboratori e dai poli archeologici territoriali dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dello storico istituto universitario

Un imponente crocifisso in legno della fine del Trecento, un altro più piccolo e lezioso del Settecento e ancora l'inquietante busto-reliquiario barocco di Sant'Orsola proveniente dalla Chiesa del Gesù Nuovo, contenente un teschio visibile da una «fenestella» aperta al centro del petto. Sono questi alcuni dei pezzi più pregiati esposti da ieri e fino al 6 maggio al terzo piano dell'Istituto Suor Orsola Benincasa, a Napoli, dal lato dell'antico Claustro. E ancora i grandi dipinti seicenteschi raffiguranti Suor Orsola che detta le regole della Congregazione o che ricorda il viaggio a Roma, e la coeva statua lignea di Santa Teresa. Pezzi che impreziosiscono la mostra «Diagnostica e Restauro al Suor Orsola», un'ampia vetrina aperta sul lavoro svolto dai laboratori e dai poli archeologici territoriali dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dello storico istituto universitario. Che da quattro anni ha aperto anche i 3+2 relativi alla formazione diretta di restauratori dell'antico e del moderno, dei beni archeologici, cioè, così come di tutto l'immenso repertorio artistico che dal Medioevo va fino all'800.

Un programma ambizioso, testimoniato da questo ciclo espositivo, e che coinvolge attualmente un centinaio di studenti con una committenza divisa fra le necessità di restauro del patrimonio interno del Suor Orsola Benincasa e proveniente dalle diverse sovrintendenze grazie a una convenzione dalle finalità didattiche. Un percorso che sta già offrendo risultati eccellenti, come hanno precisato i diversi docenti dei laboratori universitari di restauro (Anna Adele Aprile, Daria Catello, Giancarlo Fatigati e Carlo Sasseti), Pierluigi Leone de Castris, presidente dei corsi di laurea specialistica in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e in Storia dell'arte, e Antonio De Simone, responsabile per la sezione archeologica. La cui attività è testimoniata in mostra da una serie di pannelli fotografici relativi agli interventi effettuati sui manufatti lapidei di San Vincenzo al Volturno, dei cantieri pompeiani della Casa della Nave Europa o di quelli svolti al Laboratorio di Conservazione e Restauro del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, diretto da Luisa Melillo e considerato fra i migliori in Italia.

Stefano de Stefano

L'ESPOSIZIONE SULLE ATTIVITA' DEI LABORATORI SARA' APERTA FINO AL 6 MAGGIO

Diagnostica e Restauro: attività in mostra

Sarà aperta fino al 6 maggio la mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola" allestita presso il Claustro al Benincasa che raccoglie e descrive le attività svolte dai laboratori dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della facoltà di Lettere presieduta dal professore **Piero Craveri**.

Pannelli didattici e opere sono esposti per far conoscere le attività laboratoriali (400-500 ore l'anno) cui sono impegnati gli studenti, spiega il professore Pierluigi Leone de Castris, Presidente dei corsi di laurea specialistica in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e in Storia dell'Arte e curatore della mostra. "Il nostro progetto è di riproporre questa mostra con una cadenza periodica per valorizzare il lavoro dei responsabili di laboratorio, dei restauratori e degli studenti stessi e, poiché i nostri

laboratori costituiscono nell'ambito della diagnostica e del restauro un elemento distintivo rispetto agli altri atenei, riteniamo opportuno promuoverli e farli conoscere ad un pubblico più vasto" - ha affermato de Castris in occasione dell'inaugurazione lo scorso 6 aprile.

A presentare l'iniziativa anche i docenti **Giovanni Coppola, Antonio De Simone, Massimiliano Marazzi** e **Umberto Pappalardo** unitamente ai responsabili dei laboratori: **Anna Adele Aprile** - restauro dei dipinti su tela - **Daria Catello** - restauro dei metalli preziosi - e **Giancarlo Fatigati** - restauro dei legni. Apparecchiature moderne e un vasto patrimonio di opere e oggetti che provengono da



chiese, conventi, musei e istituzioni - in gran parte facenti parte del patrimonio del Suor Orsola - sono a disposizione degli studenti che, unitamente ad attività di tirocinio e missioni internazionali, possono affinare le proprie competenze teorico-pratiche per lavorare nel campo della tutela, conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

Ivana Berriola

Diagnostica e Restauro mette in mostra i lavori degli studenti

Diagnostica e Restauro apre le porte agli amanti dell'arte. La mostra, inaugurata lunedì 6 aprile, ha dato spazio a due sezioni del Corso di Laurea - Beni Storico-Artistici e Beni Archeologici- offrendo ad un pubblico più vasto il piacere di conoscere l'operato degli studenti. Una vetrina, quindi, con una selezione organica ed equilibrata del materiale restaurato, per mettere in luce il lavoro (coadiuvati da tecnici) e i traguardi raggiunti dagli studenti e per valorizzare una formazione professionalizzante capace di aprire fin da subito le porte del mondo del lavoro. Pannelli didattici con foto di sculture, pitture parietali e sarcofagi restaurati, ma anche esempi tangibili dell'opera degli studenti (accanto al Crocifisso della Chiesa Inferiore di S.S. Severino e Sossio, piccoli oggetti in bronzo riportati al loro antico splendore): i materiali esposti che sono spesso "oggetto di tesi di laurea", come spiega **Giancarlo Fatigati**, responsabile dei Laboratori universitari di Restauro. Ad esempio, tema di una tesi sperimentale "che ha richiesto un lavoro specifico di diagnostica, attraverso modelli tridimensionali elaborati al computer, e di restauro", lo stesso Crocifisso di S.S. Severino e Sossio. Del resto il Corso di Laurea, sottolinea Fatigati, "prevede 400-500 ore l'anno di laboratorio, quindi i ragazzi sono abituati alla pratica manuale ma è solo attraverso la tesi che sviluppano un tema completo, di interesse storico rilevante, che li pone a stretto contatto con le Soprintendenze e gli Enti locali".

"I nostri studenti meritavano una gratificazione - afferma il prof. **Pierluigi De Castris**, Presidente dei Corsi di Laurea Specialistica in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e in Storia dell'Arte - e la mostra è il modo migliore per rendere palese il lavoro continuo e giornaliero che si svolge in Facoltà. I nostri ragazzi prestano la loro opera in cantieri sparsi per l'Italia e lavorano con gli Enti Pubblici tutelando il patrimonio artistico del Paese". Lavorare in cantiere, per il docente, consente di confrontarsi da subito con la realtà lavorativa. "Nel triennio -aggiunge il prof. **Antonio De Simone**, docente della Sezione Beni Archeologici- il 65% dei corsi si svolge attraverso l'attività pratica. Tutti i lavori di questa mostra sono la dimostrazione degli studi storico-archeologici che si sono tenuti in questi mesi, opere che rappresentano la maturità degli studenti sotto vari livelli interpretativi". Passeggiare con il prof. De Simone nel corridoio della mostra consente di percepire l'impegno che c'è dietro ogni lavoro. "Occorre una cultura storica alla base, la documentazione che permette di collocare l'opera nella giusta dimensione temporale, poi si passa al momento pratico ed ai contatti con gli esperti della materia". Ogni

restauro è diverso dall'altro e teoria e pratica devono coniugarsi. De Simone cita nella missione di cooperazione e restauro al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi: "un esempio tipico di come studiare le diverse epoche (anche a livello sovranazionale) porti poi a poter lavorare oltre i confini italiani". Anche dai pannelli didattici che illustrano le pratiche conservative degli affreschi di San Vincenzo al Volturno "si può esperire la complessità e la varietà dei lavori". Non è dunque un caso, conclude il prof. De Simone, se "i nostri studenti sono i migliori, sanno come districarsi nel mondo del lavoro sbaragliando la concorrenza". Una conferma giunge dai dati: più dell'85% dei laureati è occupato.

La parola ai protagonisti della mostra. **Vittoria Ascione**, 28 anni, ha da poco ultimato la Specialistica. E' sua la tesi sperimentale accolta con grande entusiasmo sul Crocifisso della Chiesa di San Sossio ("aspettiamo che la soprintendenza ci indichi dove ricollocare il Crocifisso"). Ascione da un po' è impegnata

presso una Soprintendenza pubblica. "Non è stato difficile trovare lavoro, vi sono cantieri aperti in tutt'Italia", afferma. Ma consiglia ai suoi colleghi più giovani di non fermarsi alla Triennale perché solo con la Specialistica "si diventa perfettamente autonomi e si può partecipare alle gare d'appalto pubbliche". **Chiara Scippa**, laureanda della Specialistica, con una tesi incentrata sui metalli preziosi, racconta "sto lavorando per una ditta privata anche se non ho ancora terminato gli studi. Quindi se si è preparati non è poi così difficile trovare spazio nel mondo del lavoro". Quella dei metalli preziosi -sottolinea- "è una disciplina particolare che va studiata acquisendo di volta in volta le competenze necessarie che ti portano al restauro. Per fortuna i nostri professori sanno come indirizzarci ed è grazie alla loro disponibilità che siamo così competitivi sul mercato".

La mostra, allestita in via Suor Orsola 10, rimarrà aperta al pubblico fino al 6 maggio

Susy Lubrano



“Diagnostica e Restauro al Suor Orsola”

UNIVERSITÀ | **Napoli** – Lunedì 6 Aprile alle ore 12-30 presso il Claustro dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa si svolgerà l'inaugurazione della Mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola", un'ampia esposizione che raccoglie il lavoro svolto dai laboratori e dai poli archeologici territoriali dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa. Dopo il saluto introduttivo di Francesco De Sanctis Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa e di Piero Craveri Preside della Facoltà di Lettere la Mostra "Diagnostica e Restauro al Suor Orsola" verrà presentata dai docenti Giovanni Coppola, Antonio De Simone, Pierluigi Leone de Castris, Massimiliano Marazzi e Umberto Pappalardo e dai responsabili dei laboratori universitari di restauro Anna Adele Aprile, Daria Catello, Giancarlo Fatigati e Carlo Sasseti.

Julienews.it

Mostra “Diagnostica e Restauro al Suor Orsola”

I Laboratori dell'Università tra ricerca, didattica e operatività

6 Aprile – 6 Maggio 2009

Inaugurazione Lunedì 6 Aprile ore 12.30

*Claustro
Università Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10, Napoli*

Lunedì 6 Aprile alle ore 12-30 presso il Claustro dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa si svolgerà **l'inaugurazione della Mostra “Diagnostica e Restauro al Suor Orsola”**, un'ampia esposizione che raccoglie il lavoro svolto dai laboratori e dai poli archeologici territoriali dei corsi di laurea in Diagnostica e Restauro e in Conservazione dei Beni Culturali della Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa.